

La protesta

Domani fiaccolata a Palazzo Civico In Regione la sinistra resta divisa

RAPHAËL ZANOTTI

Un altro assedio da parte dei No Tav. Questa volta simbolico. È l'appello lanciato per domani da alcuni esponenti del mondo politico, culturale e sindacale che vorrebbero una fiaccolata per cingere il municipio di Torino e altre sedi istituzionali per protestare contro la piega presa dal dibattito sulla Torino-Lione. Fra i primi sottoscrittori spiccano Giorgio Ai-

raudo, responsabile nazionale Fiom per l'Auto, Ugo Mattei, docente universitario, e Marco Revelli, storico.

«La maggior parte dell'opinione pubblica italiana - dice l'appello - ignora che domenica in Valle di Susa si è svolta la più grande manifestazione popolare di opposizione a un'opera pubblica nella storia della nostra Repubblica. Decine di migliaia di donne e di uomini, abitanti della valle e provenienti da tutto il Paese, si sono

ritrovate unite, pur nella loro diversità ideologica, di stile e di lotta, per dire un no deciso all'esecuzione di un'opera concepita in un momento storico-politico quanto mai lontano».

Secondo l'appello è importante che vengano accertate le responsabilità degli atti violenti, ma questo deve avvenire nelle sedi istituzionali a ciò deputate. Al contrario interpretare i fatti della Val Susa con mera logica dell'ordine pubblico per isolare le



Giorgio Airaudo a Chiomonte

forze politiche più sensibili alla necessità di affrontare radicalmente la crisi con un grande piano di ecologia del territorio è un errore politico gravissimo «che fa solo il gioco della destra».

Un appello, dunque, che vuole anche ricucire le lacerazioni del mondo della sinistra

emerse anche ieri sera in Consiglio regionale.

L'acceso dibattito, che si preannunciava visti gli otto ordini del giorno presentati sui fatti di Chiomonte e le undici persone iscritte a parlare, si è spento in una stanca ripetizione di posizioni già note al termine di una lunghissima giornata spesa tra i meandri del collegato alla Finanziaria. Ma anche così la spaccatura è sembrata netta.

Eleonora Artesio (Prc), Monica Cerutti (Sel) e Andrea Buquichio (Idv) pur condannando gli atti violenti hanno ribadito la loro contrarietà all'opera, talvolta snocciolando dati tecnici sulla sua inutilità, talaltra sottolineando come domenica la manifesta-

zione fosse imponente e composta da famiglie e residenti.

I tre ordini del giorno presentati da Davide Bono del Movimento 5 Stelle, per certi versi provocatori (censura sulla militarizzazione della valle, censura sull'uso dei gas Cs contro i mani-

festanti e censura dei mandanti politici e sobillatori mediatici dell'uso della forza da parte delle forze dell'ordi-

I PROMOTORI
C'è Airaudo (Fiom):
non si parli soltanto
di ordine pubblico

ne), hanno sollevato qualche fiacca protesta. Compatto il centrodestra ha espresso solidarietà alle forze dell'ordine, cui si è aggiunta la netta presa di posizione di Wilmer Ronzani per il Pd: diritto per tutti di manifestare il dissenso, ma con la violenza a far da discriminare.